

## LA SCUOLA NAUTICA SECONDARIA DI ROVIGNO (1854-1860)

ANTONIO MICULIAN

Centro di ricerche storiche  
Rovigno

CDU: 373.6(091)(497.13Rovigno)«1854/1860»  
Gennaio 1990

*Riassunto* - L'istituzione della Camera di commercio e d'industria per l'Istria (1850) favorì anche a Rovigno l'apertura di nuove istituzioni che giovarono sia all'incremento dell'economia, in particolare della navigazione e della costruzione navale, sia allo sviluppo degli studi e dell'istruzione. L'8 maggio 1854 veniva infatti istituita una Scuola nautica secondaria. La chiusura definitiva avveniva nel mese di ottobre 1860.

L'istruzione e la cultura a Rovigno, a differenza delle altre cittadine istriane, assunse una nuova dimensione di sviluppo, secondo una moderna concezione dei due termini presi in considerazione, soltanto a partire dalla seconda metà del secolo XVIII.

Ciò non significa, tuttavia, che nei secoli precedenti non vi siano state persone che non si fossero dedicate alle lettere e alle arti; anzi, come testimonia lo storico rovignese B. Benussi e l'ispettore scolastico B. Cattaneo, già agli inizi del XV secolo Bortolo da Cameri era maestro pubblico a Rovigno e nel 1640 certo Vincenzo Bozzi educatore scolastico.<sup>1</sup>

Agli inizi del XVIII secolo esisteva a Rovigno un'interessante forma d'istruzione pubblica; infatti, con decreto del Consiglio dei cittadini del 29 settembre 1742, il Comune aveva fatto erigere, a proprie spese in Riva, un pulpito, da dove, nel pomeriggio dei giorni festivi si teneva pubblica predica ed istruzione.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Da vari indizi si è indotti a credere che la cultura e l'istruzione nei secoli XIII e XIV non fosse stata trascurata nelle cittadine istriane, in modo particolare a Rovigno, dove nel 1416 veniva nominato maestro pubblico Bortolo da Cameri; più tardi, il dott. Antonio Zuanelli pubblicava una grammatica, in due volumi, per fanciulli. Cfr. C. COTTONE, *Storia della scuola in Istria da Augusto a Mussolini*, Capodistria, 1938, p. 26; B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1962, p. 184.

<sup>2</sup> «A Rovigno la Scuola, che vedemmo sorgere nel secolo XV, finisce ad essere affidata ai religiosi. Nel 1640 vi aveva insegnato Vincenzo Bozzi, l'ultimo maestro laico di cui s'abbia notizia; nel 1733 il prete Leonardo Sbisà vi è già precettore di lettere e filosofia», cfr. C. COTTONE, *op. cit.*, p. 46 e B. BENUSSI, *op. cit.*, p. 184.

Nella seconda metà del '700, in seguito alla Ducale 3 aprile 1758, che subordinava l'ammissione alle cariche pubbliche «al saper leggere e scrivere», il numero delle scuole pubbliche aumentò notevolmente anche nella nostra cittadina. Comunque, queste scuole erano frequentate solamente da figli di famiglie benestanti per cui il numero degli alunni era assai limitato; per questo motivo, per ordine del Senato, nel mese di febbraio 1771, venne aperta una scuola pubblica dove si insegnava a leggere, a scrivere ed a fare i conti, ed un'altra, di rango superiore, in cui vi si insegnava grammatica, poesia e retorica. Nella prima si distinse, quale insegnante, pre' Domenico Spongia, nella seconda, Don Giorgio Piccoli; entrambi percepivano un compenso di 80 ducati.

Un momento molto significativo per lo sviluppo dell'istruzione e della cultura è rappresentato dalla fondazione dell'*Accademia letteraria degli Intraprendenti* (1762-1765) con intento prettamente culturale e letterario, sorta sulla scorta di quel vasto movimento culturale dell'*Arcadia* che allora trionfava in Italia, e, quattro anni dopo, dall'apertura di una libreria ad uso pubblico ad opera di don Francesco Albanese, maestro di teologia, matematica, filosofia e nautica.<sup>3</sup>

L'apertura di queste due istituzioni dimostra chiaramente come tra la popolazione rovignese fosse sentito il bisogno di diffondere l'istruzione e la cultura e, nello stesso tempo, come fosse desto l'amore al sapere. D'altronde i sostenitori della cultura erano ancora in massima parte personalità ecclesiastiche in quanto l'istruzione e la divulgazione della cultura non avevano ancora coinvolto il ceto medio della popolazione, definita dal vescovo di Cittanova G.F. Tommasini «rozzo di civiltà, gente povera ma di bell'aria» e nel 1782 da quello parentino «spiritualmente ignorante e moralmente fiero».<sup>4</sup>

Obiettivamente, data la struttura demografica e le difficili condizioni di vita della popolazione locale, non vi potevano essere sovrastrutture sviluppate in un ambiente in cui preminente era la lotta per la sopravvivenza: «questa popolazione aveva dovuto rivolgere tutta la sua attività a conquistarsi i mezzi di sussistenza lottando colla natura e ristrettezza del suolo, coi perigli del mare, e colle difficoltà create dalla politica commerciante di Venezia», per cui, a differenza della popolazione laica, occupata nell'industria, nell'agricoltura e nella pesca onde procurarsi i mezzi indispensabili al sostentamento, furono gli ecclesiastici a dedicarsi esclusivamente alla divulgazione dell'istruzione e della cultura.<sup>5</sup>

<sup>3</sup> B. BENUSSI, *op. cit.*, nota 21, p. 184. Per quanto riguarda l'Accademia letteraria degli Intraprendenti vedi G. RADOSSI - A. PAULETICH, «Repertorio alfabetico delle cronache di Rovigno di Antonio Angelini», *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno* (nel prosieguo *ACRSR*), Trieste, vol. VII (1976-1977), p. 211-212.

<sup>4</sup> G.F. TOMMASINI, «De' Commentarj storici-geografici della Provincia dell'Istria», *Archeografo Triestino*, vol. IV (1837), p. 425; cfr. anche B. BENUSSI, *op. cit.*, p. 183.

<sup>5</sup> Fra i sacerdoti roviginesi che dal 1655 al 1800 furono promossi al canonicato, ben 11 erano laureati in sacra teologia ed in «ambo le leggi»; anzi vi fu un periodo di tempo in cui tutto i Capito-

Durante la prima dominazione austriaca, Rovigno, che era il comune più popoloso della provincia, aveva due scuole, ben distinte tra loro, tenute a spese del Comune; una *primaria*, affidata a tre sacerdoti, e una *triviale* con un programma d'insegnamento più vasto in cui vi si insegnava grammatica e retorica.

Gli otto anni della dominazione francese furono invece contraddistinti da tutta una serie di cambiamenti politico-amministrativi, che portarono l'istruzione e la cultura verso un'impostazione più moderna; infatti, con Decreto Vicerale 26 maggio 1808 furono abolite tutte le scuole laiche o confraternite, eccetto quella del Sacramento, ed i loro beni confiscati; le argenterie delle suddette furono depositate, per ordine del «Demanio», al Monte di Pietà.<sup>6</sup>

Tale rinnovamento nell'ordinamento scolastico aveva tolto all'autorità ecclesiastica ogni ingerenza e la sorveglianza sulle scuole, mentre era stata dedicata particolare attenzione alla scuola privata.<sup>7</sup>

Nel 1810 il governo francese istituiva a Rovigno un Ginnasio con un professore per la lingua francese, uno per l'italiano e l'aritmetica ed uno per il latino e la storia. Tale istituzione veniva però chiusa nel 1811. Tutti gli sforzi fatti dal Comune negli anni seguenti per la riapertura di tale scuola riuscirono infruttuosi; in compenso la Dieta, pur riconoscendo la ragionevolezza delle aspirazioni dei Rovignesi per l'apertura di un Ginnasio (verrà istituito a spese del Comune nell'ottobre del 1913 e fatto chiudere dall'Austria il 23 maggio 1915), permise l'apertura di una Scuola tecnica comunale in quanto ritenne questo istituto meglio confacente alle esigenze della popolazione locale.

Dopo l'abolizione del ginnasio francese nel 1811 (sembra che non esistessero altre scuole), il Comune attivava a Rovigno (1816) alcune scuole pubbliche comunali, una maschile e una femminile, nonché una «Scuola dei poveri» ed una scuola nautica inferiore affidata a Bartolomeo Blesi (Blessich).

Tre anni dopo, il 21 luglio 1819, Francesco I, da Perugia, decretava l'apertura di una *Caposcuola* maschile con 4 classi e disegno, in lingua tedesca per i maschi ed in lingua italiana per le femmine. L'apertura di codesta Caposcuola aveva portato alla chiusura della scuola comunale e di quella nautica.

lo era composto esclusivamente da dottori. Nel 1770 a Rovigno dei 50 sacerdoti che comprendeva il clero locale, 9 erano dottori, chi in teologia, chi in diritto. Cfr. B. BENUSSI, *op. cit.*, p. 185-186 e P. STANCOVICH, *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*, Trieste, Giov. Marenigh tipografo, t. I-III, 1829.

<sup>6</sup> C. COTTONE, *op. cit.*, p. 56; B. BENUSSI, *op. cit.*, p. 206-207 e 210-213.

<sup>7</sup> Delle scuole si occupò direttamente il generale Marmont che con l'Editto di Lubiana (1810), in sei titoli e 43 capitoli, aveva trattato degli stabilimenti destinati all'istruzione pubblica, della direzione dei pubblici stabilimenti, del pubblico ammaestramento, dei maestri e dei professori, degli allievi e delle disposizioni generali. Cfr. O. CUPPO, «Le scuole nelle Province Illiriche con speciale riguardo a quelle di Trieste», in *La Porta Orientale*, Trieste, 1937, n. 7-8, p. 280-283, in cui l'autore riporta le norme per l'organizzazione della pubblica istruzione compilate dal generale Marmont e, successivamente pubblicate nell'*Osservatore Triestino* del 16 ottobre 1810; cfr. pure C. COTTONE, *op. cit.*, p. 56-57.

Questa I.R. Caposcuola elementare bilingue veniva aperta nel mese di novembre del 1820; le lezioni si svolgevano in locali provvisori in quanto la costruzione dell'edificio scolastico, iniziato nel 1820, veniva sospesa fino al 1838 e conseguentemente portata a termine nel 1839.<sup>8</sup>

\* \* \*

Il rapido sviluppo dell'industria, con la rispettiva istituzione della Camera di commercio e d'industria per l'Istria (1850), secondo la legge organica del 18 marzo, favorirono anche a Rovigno, nella seconda metà dell'Ottocento, l'apertura di nuove istituzioni che giovarono sia all'incremento degli studi e dell'istruzione, sia allo sviluppo della navigazione e della costruzione navale.<sup>9</sup>

A tale riguardo, nel Rapporto della Direzione della Regia Accademia di Commercio e Nautica, inviato all'Eccelsa Autorità scolastica provinciale di Trieste concernente l'acquisto di strumenti e mezzi didattici per l'istruzione ed il bisogno di una aggiunta di 95 fiorini per le scuole nautiche della Dalmazia, datato 21 maggio 1850, si menzionano pure alcuni mezzi didattici destinati alla scuola nautica inferiore di Rovigno.<sup>10</sup>

L'elenco degli strumenti ed altri mezzi d'istruzione destinati alla scuola roviginese, in conformità al riferito ministeriale rescritto, ed assegno di 300 fiorini, del 4 giugno 1850, n. 3475 (Luogotenenza del Litorale 10 agosto, n. 4840/386 V), comprendeva:

<sup>8</sup> B. BENUSSI, *op. cit.*, p. 228-229. Cfr. inoltre, il «Rapporto sull'Istria presentato il 17 ottobre 1806 al Vicerè d'Italia dal consigliere di Stato Bargnani, Pubblica Istruzione», in C.A. COMBI, *La Porta Orientale*, strenna istriana per gli anni 1857-58-59, Capodistria, 1890, p. 246-248 e nota 11, p. 265: «In fatto di scuole tutto cangiò. Cominciando dalle popolari, il numero loro si accrebbe di molto, ma resta ancora non poco da farsi, essendo più luoghi senza alcuna scuola. (...) Nella diocesi di Trieste e Capodistria 82 sono le scuole elementari maschili, e solo 12 le femminili, stabilite in Muggia, Isola, Pirano, Umago, Cittanova, Buie, Pisino e Trieste che ne ha 5. A queste debbono aggiungersi le così dette Caposcuole, esse pure popolari, ma di maggior numero di classi, e però di studi da condursi più innanzi. Trieste ne ha 2 maschili; una Caposcuola, Pirano e Pisino. In Trieste sono pure 2 Caposcuole femminili, altra a Capodistria. Nella diocesi di Parenzo e Pola soltanto 15 le prime scuole elementari maschili e 5 le femminili: in Montona, Dignano, Parenzo, Pola ed Albona. Due Caposcuole l'una maschile e l'altra femminile, sono in *Rovigno*. La diocesi di Veglia ha 19 prime scuole elementari maschili e 10 femminili; e infine Cherso e Lussino hanno una Caposcuola maschile. Passando alle scuole tecniche, vediamo con soddisfazione come si avii sempre meglio quella di Pirano, la quale avrà l'anno venturo il corso di nautica. Facciamo noto che altre due di *Rovigno* e di Lussino abbiano ad essere quanto prima compite».

<sup>9</sup> Cfr.: M. BUDICIN - A. MICULIAN, «Le manifatture roviginesi nella seconda metà del XIX secolo», in *Susreti na dragom kamenu* [Incontri sulle care pietre], Pola, 1984, p. 379-387.

<sup>10</sup> ARCHIVIO DI STATO - TRIESTE, *Luogotenenza del Litorale* (nel prosieguo *AST-LL*), anni 1850-1853, «Rapporto della Direzione dell'I.R. Accademia di Commercio e Nautica concernente gli acquisti dei mezzi d'istruzione per le Scuole nautiche di Rovigno e della Dalmazia», Trieste, 13 aprile 1840, busta 54.

	Importo	
	f.ni	K.i
1. Quadrante di riduzione nautico - tabella in legno segnata ad olio .	14	—
1. Orologio d'argento, scappamento, a cilindro, secondi indipendenti	25	—
1. Carta dell'Oceano Atlantico di I.W. Norie, Londra 1844 . . . . .	9	—
1. Del Mediterraneo, con un fascicolo di spiegazioni, Londra 1850 . .	9	36
1. Lamberti Luigi, Il Portolano del Mediterraneo, 2 volumi in 8°, Livorno, Antonelli 1848 . . . . .	7	54
1. Idrografia generale del Mare Adriatico, dell'I.R. Istituto grafico militare in Milano, 2 fogli, Milano 1825 . . . . .	9	54
1. Marieni Giacomo, Portolano dell'Adriatico compilato sotto la direzione dell'I.R. Istituto geografico militare, 1.4-to, 2.da edizione, 1845	6	36
1. Pilota dell'Oceano Atlantico del Cap. <sup>o</sup> G.C. di Rovigno. Trieste, Lloyd e Favarger 1847 . . . . .	1	20
1. Stieler's Atlante geografico di 83 carte con un fascicolo di spiegazioni, Gotha Pertkes, 1850 . . . . .	26	—
1. Barometro marittimo, fabbrica di Giacomo Manzioli in Trieste . .	25	—
1. Busta compassi . . . . .	5	30
2. Globi, uno celeste, ed uno terrestre di 13 pollici e 1/2 di diametro, di Kleinger a Norimberga, incisi in acciaio da Buhler a f.ni 27 l'uno .	54	—
1. Sestante di ebano di W. Hogg di Londra con telescopi e Microscopio	66	—
Somma f.	259	50

N.B. - 1. Siccome alla Capo Scuola di Rovigno esistono due Bussole, nonché la Barchetta o Lock, ed ampolla da riparare, così si prega che vengano spedite dall'I.R. Accademia di Com.<sup>o</sup> e Nautica in Trieste, per eseguire tali riparazioni.

2. Lo spaccato di nave mercantile pure esistente alla C. Scuola di Rovigno sarà da conservarsi com'è per adesso.

3. Gli oggetti sopra indicati che vengono spediti trovansi riuniti in quattro casse - marcate di N. 215, 216, 217 e 218.

Trieste, 28 marzo 1851.<sup>11</sup>

Il 28 aprile 1854 l'autorità scolastica provinciale emanava la «Notificazione» n.ro 624-III nella quale «Con Sovrana Risoluzione 5 gennaio a.c. Sua Maestà I.R.Ap. si era graziosamente degnata di accordare l'istituzione di una scuola nautica inferiore a Lussin piccolo e di approvare in pari tempo che in relazione alla Sovrana Risoluzione 24 settembre 1849 abbia anche a Rovigno a susistere una scuola inferiore di nautica».<sup>12</sup>

<sup>11</sup> *Ibidem*, 10 agosto, n. 4840/386 V.

<sup>12</sup> *AST-LL*, anni 1854-1863, vedi il «discorso tenuto in occasione dell'apertura della Scuola nautica a Rovigno gli 8 marzo 1854» dal direttore della Caposcuola G. VALENTINCIG e la Notificazione citata.

La vera istituzione della scuola nautica di Rovigno avveniva l'8 maggio 1854. Il discorso d'apertura veniva tenuto dal direttore della Caposcuola locale, Giovanni Valentincig.

Detta Scuola consisteva di due corsi destinati all'istruzione teorico pratica di tenenti o capitani di lungo corso; di un corso semestrale estivo per l'istruzione pratica dei capitani a lungo corso e dei padroni a grande cabotaggio; di un corso serale invernale per formare abili padroni di piccolo cabotaggio e nocchieri (ovvero, l'istruzione e la disciplina della Scuola era sviluppata secondo i diversi corsi: biennale, semestrale, serale, annuale e nautico superiore).

Le materie d'insegnamento si dividevano in quelle d'obbligo e quelle a studio libero; alle prime appartenevano la Religione, la Geografia, l'Aritmetica, l'Algebra, la Geometria, gli Elementi di commercio, il Diritto marittimo, la Trigonometria piana e sferica, il Pilotaggio, l'Astronomia nautica e gli Elementi di costruzione navale e manovra. Le materie di studio libero, invece, comprendevano la Calligrafia, il Disegno, la Storia naturale e la lingua tedesca, che gli alunni del corso nautico apprendevano in comune con quelli della scuola reale inferiore.<sup>13</sup>

Il personale insegnante era costituito da Giovanni Valentincig, direttore della Caposcuola di Rovigno; da *Domenico Costantini*, nato a Fiume da genitori roviginesi, maestro di matematica e nautica, che insegnava settimanalmente Aritmetica, Algebra, Geometria (5 ore al I anno del Corso biennale), Elementi di commercio e Diritto marittimo in comune (1 ora al I anno del Corso biennale e 1 ora al Corso semestrale), Trigonometria piana e sferica, Pilotaggio ed Astronomia nautica (5 ore al Corso biennale del II anno), Elementi di costruzione navale e manovra, quest'ultima in comune (3 ore al Corso biennale del II anno e 3 ore al Corso semestrale), Nautica pratica (5 ore al Corso semestrale), Attrezzatura e manovra pratica, la conoscenza della bussola Lock, delle coste, secche e correnti dell'Adriatico (3 ore al Corso serale); da *Don Pasquale Codacovich*, Catechista delle due Caposcuole, che insegnava Religione (2 ore al Corso biennale del I anno, 2 ore al I semestre ed 1 ora al II semestre del Corso biennale, 1 ora al Corso semestrale); da *Giuseppe Cosmaz*, maestro della Scuola reale inferiore, dove gli alunni «nautici» potevano prendere parte all'istruzione della Calligrafia (2 ore settimanali), Disegno (5 ore), Storia naturale (2 ore), Geografia (2 ore), Lingua tedesca (6 ore); ed infine, da *Giovanni Rocco*, bidello della Caposcuola, che prestava il suo servizio anche presso la scuola nautica inferiore.

Capo ispettore nautico presso l'I.R. Governo centrale marittimo fu *Carlo Zamàra* che sorvegliava l'istruzione nautica in generale.

Le condizioni per l'ammissione alla scuola nautica, in base alla Notificazione n. 200-10-5895, erano le seguenti:

<sup>13</sup> *Ibidem*, vedi il «Prospetto degli studi dell'Imp. Reg. Scuola Nautica secondaria in Rovigno per l'anno scolastico 1855-56», Trieste, Tipografia del Governo, 1856.

1. Per entrare nel I anno del Corso biennale l'alunno doveva provare con la fede battesimale di aver compiuto l'età di 13 anni e mezzo, doveva dimostrare mediante apposito esame di conoscere la lingua italiana e ciò quanto bastava per comprendere l'istruzione, e di avere una sufficiente speditezza nell'eseguire le quattro operazioni dell'aritmetica a numeri interi;
2. Per passare dal I al II anno del corso biennale l'alunno doveva dimostrare di avere bene corrisposto all'istruzione nel I anno e inoltre possedere le cognizioni necessarie di geografia;
3. Allo studio del II anno venivano ammessi anche individui che non avevano frequentato il I anno purché avessero compiuto i 14 anni di età e dimostrato, mediante esame, di avere le cognizioni necessarie nella matematica e nella geografia. Detti scolari dovevano, durante il corso del II anno scolastico, frequentare le lezioni di diritto marittimo in comune con gli studenti del I anno e alla fine del II semestre sottoporsi ad un esame di Elementi di commercio;
4. Per essere ammessi al Corso semestrale destinato per l'istruzione pratica dei capitani a lungo corso o dei Padroni di grande cabotaggio, che si teneva aperto nel II semestre di ciascun anno scolastico, gli alunni dovevano, oltre ai requisiti per l'ammissione nel I anno del corso biennale, possedere anche l'attestato di avere sostenuto un biennio di navigazione;
5. L'intervento alle scuole serali era libero a qualunque persona che desiderava frequentarle, e non si richiedeva legittimazione alcuna;
6. Oltre alla Religione, che era obbligatoria per tutti, gli alunni potevano apprendere in comune con gli scolari della Scuola reale inferiore, anche la Calligrafia, il Disegno, la Storia naturale e la Lingua tedesca, che erano materie di studio libero.<sup>14</sup>

I libri di testo ed ausiliari che venivano usati presso l'I.R. Scuola nautica secondaria di Rovigno erano strettamente connessi con le materie d'insegnamento in vigore nelle scuole nautiche della regione e precisamente:

Per la *Religione*: Le quattro parti della Dottrina cristiana esposta in dialogo per i due primi corsi della Scuola reale inferiore; le quattro parti della Dottrina cristiana esposte in lezioni ad uso dei quattro corsi ultimi della reale superiore, Milano e la catechetica applicata del Leonhard nonché la guida all'istruzione religiosa cattolica ad uso della gioventù.

Per la *Matematica e Nautica*: Lezioni di matematica applicata alla scienza della marina per uso degli allievi dell'I.R. Collegio militare marittimo.

Per la *Costruzione navale*: Tonello, Lezioni intorno alla marina, sua storia ed arte propria.

Per gli *Elementi di commercio*: Sonnleithner, Scienza del commercio e De Lugnani, Cenni sulla storia del commercio.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

Per la *Geografia*: Elementi di geografia disposti in due corsi per gl'I.R. Ginnasi e le scuole reali inferiori da G. Bellinger, versione dal tedesco, Vienna 1854.

Per la *Storia naturale*: Compendio di storia naturale per la quarta classe delle scuole elementari maggiori compilato dal signor Sigismondo Fischer, Vienna 1848.

Per la *Calligrafia*: Nuovi formulari di Calligrafia di Giovanni Mayer, professore di Calligrafia dell'I.R. Accademia reale di Vienna.

Per il *Disegno*: Studio di 50 tavole ornamentali di Luigi Bertoni da Feltre.

Per la *Lingua tedesca*: Prime lezioni pratico teoriche di lingua tedesca del direttore Giovanni Codemo, III edizione ampliata, Vienna 1853.

Inoltre gli alunni della scuola nautica roviginese potevano disporre, a sussidio dell'istruzione nautica, dei seguenti oggetti e mezzi didattici:

1. Barchetta con sagola e rocchello
2. Ampolle, una di 1/4 e una di 1/2 minuto
3. Bussola
4. Quadrante di riduzione nautico
5. Orologio d'argento con scappamento a cilindro
6. Barometro marittimo
7. Busta compassi
8. Globi, uno celeste, l'altro terrestre
9. Sestante
10. Sfera armillare
11. Carta idrografica del mar Adriatico
12. Detta dell'Oceano Atlantico
13. Compasso nautico con traguardo
14. Ottante con cassa di legno
15. Modello della metà d'un naviglio mercantile
16. Carta del Mediterraneo
17. Portolano del Mediterraneo
18. Idrografia generale dell'Adriatico
19. Portolano dell'Adriatico
20. Pilota dell'Oceano Atlantico
21. Atlante geografico
22. Trattato di navigazione, raccolta di tavole nautiche
23. Pilotaggio pratico.

La dotazione annua dal fondo erariale per il mantenimento della Scuola nautica ammontava a 910 fiorini che venivano così distribuiti:



---

– Per l'onorario del Maestro . . . . .	fior. 700
– Per la remunerazione del catechista . . . . .	» 100
– Per la mercede al bidello . . . . .	» 30
– Per le spese d'ufficio . . . . .	» 30
– Per la conservazione e provista dei mezzi d'istruzione . . . . .	» 50
<hr/> Somma 910 fni. <sup>15</sup>	

---

Nel corso dell'anno scolastico 1855-56, gli allievi che frequentavano la scuola nautica roviginese erano 29, distribuiti nei vari corsi e precisamente:

---

Nel Corso biennale, I. <sup>mo</sup> /II. <sup>do</sup> anno . . . . .	8
Nel Corso semestrale . . . . .	6
Nel Corso serale . . . . .	3
<hr/> Somma 17	

---

Dei suddetti allievi erano intervenuti allo studio libero:

---

di Disegno . . . . .	–
di Calligrafia . . . . .	2
di Geografia . . . . .	8
di Storia naturale . . . . .	–
di Lingua tedesca . . . . .	2
<hr/> Somma 12. <sup>16</sup>	

---

Era dedicata particolare attenzione alla costruzione dei «modelli navali»; infatti, dal Rapporto della Direzione dell'I.R. Accademia di commercio e nautica inviato all'Eccelsa I.R. Luogotenenza del Litorale (28 aprile 1857) concernente i modelli navali per le scuole nautiche, in base all'Incarico ministeriale del culto e dell'istruzione 11 novembre 1856 n. 13088 (Luogotenenziale 28 dello stesso mese n. 15191, concernenti i modelli navali da fornire per gli insegnamenti nelle scuole nautiche), veniamo a sapere dell'esistenza di due categorie di modelli che andavano considerati separatamente:

1. Per l'insegnamento della costruzione navale,
2. Per l'insegnamento della manovra navale.

Per quanto riguarda il primo modello, la Direzione dell'I.R. Accademia di Commercio e Nautica di Trieste aveva preso dei contatti con il capo falegname

<sup>15</sup> *Ibidem.*

<sup>16</sup> *Ibidem.*

Platone Alcaini per la costruzione «di due scafi intieri dei medesimi, della lunghezza maggiore di quattro piedi veneti e della forma di Clipper, che suddivisi a metà verranno a loro tempo distribuiti alle quattro scuole nautiche di Trieste, Venezia, Ragusi e Fiume... Contemporaneamente il professore Polli si diede a lavorare i disegni relativi; ha già compiuto il piano di costruzione, ed ora sta trattando i dettagli, e consegna a tempo l'occorrente all'Alcaini, non che lo sorveglia ne' suoi operati... ed egli spera (di essere pronto) per la riapertura delle scuole in novembre». <sup>17</sup>

Per il modello inerente la manovra navale, invece, l'Alcaini aveva dichiarato di non potersene occupare né determinarne il prezzo effettivo; comunque, dall'allegato «D» risulta che il modello del Brick Vigilante, «lungo otto piedi, testè rinnovato e completato per l'Accademia mediante lo stesso Alcaini ed altri professionisti, appunto per riconoscerne il costo, importa in sostanza f.ni 519:49 carantani. Però questo modello ha il discapito di avere la manovra piantata sopra uno scafo vecchio e rozzamente lavorato; e che d'altronde volendolo oggidì costruire a nuovo, anche rozzamente, verrebbe a costare molto di più. Perciò qualora s'intendesse di contentarsi di piantar la manovra non già sopra uno scafo, ma sopra una piattaforma, non diremo rozza, ma semplice, che basterebbe allo scopo, si crede che il prezzo interiormente, ed anche in questi atti valutato di f.ni 700 possa ridursi alla cifra di f.ni 600 soltanto». <sup>18</sup>

Siccome il prezzo per la costruzione del modello del Brick Vigilante era troppo eccessivo, il prof. Polli e lo Zescevic avevano proposto la costruzione del Brick dagli stessi allievi della scuola che vennero così coinvolti «nel più bello degli esercizi e dell'incoraggiamenti».

Nei primi due anni di attività della Scuola nautica i risultati conseguiti nell'istruzione furono soddisfacenti; conferma ne è la Notificazione n. 245: «Corre già il secondo anno dacchè Sua Imperial Reale Apostolica Maestà Francesco Giuseppe I, Nostro Graziosissimo Signore e Padre, sollecito a promuovere il reale progresso dei suoi popoli con saggezza valutando da una parte la geografica posizione dell'Istria, e dall'altra gl'insegni svegliati dei di lei figli, si compiacque nell'indefettibile Sua Munificenza di accordarle colla Scuola nautica in Rovigno un mezzo efficace di meglio coltivare e perfezionare le facoltà intellettuali e morali dei medesimi. Una Provincia, alla quale la provida natura mise a disposizione e terra, e mare e talenti, ed alla quale la Sovrana liberalità presta un sì valido appoggio, approfittando con venevolmente di tanto favor impartitole, potrà a bell'agio spingersi a quell'altezza di rinomanza e di prosperità, di cui vanno oggidì liete e superbe tante altre regioni di pari e forse ancor d'inferiori condizioni. I primi passi sono dunque fatti; e quantunque la detta Scuola non conti che appena due anni di vita, nonostante i risultati ottenuti in

<sup>17</sup> *AST-LL*, anni 1854-1863, «Rapporto della Direzione dell'I.R. Accademia di Commercio e Nautica all'Eccelsa I.R. Luogotenenza del Litorale», Trieste, 28 aprile 1857, busta 182.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

così ristretto spazio di tempo si possono riguardare come soddisfacenti e servono qual presagio di migliori frutti nell'avvenire. Incoraggiata da tali speranze la Direzione si dà premura di eccitare colla presente la gioventù istriana, a cui interessa la gloriosa carriera marittima, ad insinuarsi in tempo opportuno presso questa Scuola; giacchè col 5 del p.v. Novembre avrà principio l'istruzione per ambi gli anni del corso biennale ed anche pel corso serale».<sup>19</sup>

Il 23 aprile 1857 la direzione della Caposcuola di Rovigno inviava al Concistoro vescovile di Parenzo e Pola le matricole degli alunni del I e del II anno, del corso biennale della scuola nautica secondaria locale inerente il I semestre. Gli esami a cui presiedeva il R.do Antonio canonico Onofrio, Ispettore Distrettuale delle scuole, accompagnato dai Signori Brlich aggiunto alla Pretura, Quarantotto, Consigliere comunale, Glezer Capitano di Porto e Spongia, Ispettore locale, si erano tenuti il 2 e 3 di mattina dalle ore 9 alle 14, ed avevano avuto uno svolgimento discretamente buono. Il corso serale, invece, per mancanza di alunni, non era stato tenuto. Agli alunni che si erano distinti nel primo semestre erano stati rilasciati appositi attestati, mentre gli attestati per Artusi Luigi, Daveggia Nicolò e Rotta Antonio, erano stati consegnati ai rispettivi genitori con l'osservanza «che continuando questi loro figli nella negligenza, sarebbero allontanati dalla scuola»; inoltre Artusi Carlo e Luigi Goldner che dal I anno furono promossi al II «colla nota mediocre in Geografia verso la condizione che la riparassero, non avendola riportata, vengono dichiarati decaduti dal diritto di pretendere un'attestato intorno agli oggetti del II anno del Corso Biennale fin a tanto che non avran riparata la nota in Geografia, anzi se in breve spazio di tempo non la riparassero, verrebbero, come neglienti ostinati, eliminati dalla Scuola dove a stesso rigor di legge non hanno diritto di occupare i posti».

Inoltre, la Direzione della Scuola rovignese informava il Concistoro vescovile di Parenzo-Pola che il Capo Ispettore nautico Sig. Carlo Zamàra, aveva personalmente visitato detta Scuola nautica e rilevato lo stato morale, intellettuale e materiale.

In effetti, verso la fine del 1857 erano già evidenti i primi sintomi di difficoltà economiche e di una certa carenza di allievi nei singoli corsi della Scuola; dopo vani tentativi del direttore della Caposcuola per prolungarne l'esistenza, la chiusura, purtroppo fu inevitabile. Nel dicembre dello stesso anno, all'epoca del Concorso per la cattedra di matematica e nautica indetto dalla Scuola di Fiume, Domenico Costantini, allora maestro supplente presso la scuola nautica di Rovigno, inviava un'istanza all'Eccelsa I.R. Luogotenenza di Trieste con la quale pregava che gli venisse rilasciata un'attestazione sull'esito degli esami di concorso da lui sostenuti presso l'Accademia di Commercio e Nautica di Trieste.

<sup>19</sup> Cfr. nota 13.

L'istanza del Costantini significava, praticamente, la chiusura definitiva della Scuola nautica; infatti anche il Concistoro vescovile di Parenzo-Pola aveva inviato all'I.R. Luogotenenza del Litorale gli atti degli esami, firmati dal vescovo G. Dobrila «di tutti due i semestri dell'anno scolastico testé trascorso della Scuola nautica ora per Sovrana Risoluzione levata e sciolta»; inoltre, venivano inviate «le pezze (...) che contenevano cataloghi, ovvero stati di progresso degli scolari del corso biennale d'ambidue i semestri, l'invito all'esame ed il prospetto degli studi della detta Scuola, la classificazione a stampa, l'elenco delle materie pertrattate, gli elaborati eseguiti dagli alunni di tutte e due gli anni del corso biennale e una sinossi delle normali riguardanti la Scuola stessa».<sup>20</sup>

La chiusura definitiva della Scuola nautica di Rovigno (ottobre 1860), influì negativamente sullo sviluppo della marineria locale, e, di conseguenza, pesò pure sulle costruzioni navali; infatti, mentre negli anni '50 del secolo XIX i Rovignesi avevano esteso la loro navigazione a lungo corso anche ai mari dell'Inghilterra e dell'America,<sup>21</sup> con la chiusura della Scuola nautica, numerosi capitani marittimi s'imbarcarono su navigli delle Società armatoriali austriache, ovvero triestine,<sup>22</sup> mentre nell'ambito cittadino mutava sensibilmente il ruolo svolto fino allora dalle attività strettamente legate alla marineria a lungo corso e al commercio marittimo.

<sup>20</sup> *AST-LL*, anni 1854-1863, busta 192. Cfr. l'Istanza di Domenico Costantini fu D. Marco di Rovigno con la quale prega «riverentemente che gli sia rilasciata un'attestazione sul merito degli esami di concorso alla Cattedra di Matematica e Nautica in Fiume, da esso sostenuti appresso l'I.R. Accademia di Commercio e Nautica in Trieste, nel dicembre 1857».

<sup>21</sup> Il 23 febbraio 1853 veniva varato dal cantiere di Rovigno il bark *Rovigno* di 476 tonnellate; il 28 marzo dell'anno seguente la nave *Istriana* di 621 tonn. Nel novembre 1854 il bark *Rovigno* dei fratelli Blessich naufragava sulle coste dell'Inghilterra e vi perirono fra gli altri, due figli dell'armatore, uno dei quali capitano, ed assieme ad essi un altro Blessich loro cugino. Questo naufragio aveva scoraggiato i rovignesi dal tentare simili imprese fuori dall'Adriatico. Cfr. A. PAULETICH, «Trentaquattro ex voto marinari della chiesa della B.V. delle Grazie di Rovigno», *ACRSR*, Trieste, vol. XV, (1984-85), p. 237 e appendice II, p. 264-277; cfr. anche F. BABUDIERI, *Squeri e cantieri a Trieste e nella Regione Giulia dal Settecento agli inizi del Novecento*, Trieste, LINT, 1986 (Collana della Cassa di Risparmio), p. 28-29. Nel 1856 risultavano attivi a Rovigno 14 squeri, che eseguirono nel corso di quell'anno i seguenti lavori: 69 navi trasformate per un totale di 12.109 tonnellate, 5 navi costruite per un totale di 621 tonnellate, 40 navi riparate o migliorate per un totale di 1.442 tonnellate, vedi Appendice, p. 124-143; R. BARBALIĆ, *Brodarstvo Istre u doba propadanja jedrenjaka i stvaranja parobrodarstva* [La marineria in Istria nel periodo della decadenza dei velieri e della creazione della navigazione a vapore], Pula, 1971, p. 36-43.

<sup>22</sup> A. PAULETICH, *op. cit.*, p. 237. Per quanto riguarda lo sviluppo del commercio marittimo vedi *Il movimento della navigazione e commercio in Trieste nell'anno 1868*, Trieste, 1869, p. 34-40.

## APPENDICE

DISCORSO TENUTO IN OCCASIONE DELL'APERTURA  
DELLA SCUOLA NAUTICA A ROVIGNO LI 8 MAGGIO 1854

Rovigno, li 6 Maggio 1854

Questo magnifico stabilimento colla spaziosa sua sala, cui edificò la Sovrana munificenza, sorretta dai generosi sforzi dei cittadini, nel nobile intendimento di consacrarlo alla morale ed intellettuale coltura della gioventù, soggiacque per l'imperio di gravi imprevedute circostanze, di cui specialmente l'ultimo lustro era fecondo, a varie sorti e venne a straordinarij usi impiegato. Qui il luogo di riunione per i fiduciosi cittadini e per gli onorevoli Magistrati, ogni qualvolta chiamati dal dovere quelli a dar i loro voti, questi a far sentire le loro opinioni intorno agli oggetti spettanti immediatamente il buon andamento degli affari municipali, oppure mediatamente per via di elezioni dei meritevoli Consiglieri e dei Deputati distinti. Qui l'Inclito Corpo della Guardia Nazionale, a cui in quei tempi d'universale trambusto si deve la conservazione dell'ordine e della sicurezza, fissava il campo pel suo consiglio, onde conferir gradi, proclamar duci e dar disposizioni pel buon servizio. Qui la sala di armoniosi concerti, in cui i giovani alunni uniti in fratellvole accordo cogli esperti dilettanti mediante accademie vocali ed strumentali producevansi maestrevolmente a sollazzo del ricco a beneficio del povero. Qui l'Incl. Corte di Giustizia in solenne apparato la reità vagliando sulla bilancia delle leggi e del diritto, appoggiata al voto libero d'un giurì integerrimo innanzi ad un pubblico commosso pronunciava sopra l'inquisito affannoso la sua Sentenza di colpevolezza o di innocenza di morte o di vita. Qui l'ara augusta dove i giovani animosi, rispondendo fedelmente all'appello d'un autorevole Commissione, si presentavano riverenti per deporvi il sacrificio della loro libertà e vita, in ossequioso tributo, quale gliel'impongono la Religione e la legge, a difesa della Patria e del Sovrano. Senonchè l'uso più importante, più sublime e più necessario, a cui ogni altro cede il campo, va ad avere il suo principio quest'oggi coll'Inaugurazione della *Scuola Nautica*, di cui S. Ap. I. R. M. il graziosissimo nostro Sovrano, nella sua munificenza ci fece dono prezioso. Qui troveranno in un corso biennale l'Istruzione teorica, pratica i tenenti e i capitani pel lungo corso, troveran il loro ammaestramento puramente pratico in un corso semestrale i padroni di grande cabotaggio; acquisteranno in un corso serale le necessarie cognizioni al disimpegno del loro uffizio i padroni del piccolo cabotaggio ed i nocchieri. Da tale saggia e benefica istituzione noi vedremo sortire da qui a pochi anni dei giovani ben educati nelle scienze nautiche, i quali dopo qualche tempo di pratica diverranno i migliori tenenti e Capitani, a cui si potrà tranquillamente appoggiare un bastimento in corsi assai lunghi ed arrischiati; vedremo sortire degli uomini praticamente addottrinati, come a Padroni di grande cabotaggio si conviene, i quali nelle loro imprese non oltrepassano le ordinarie navigazioni; vedremo di giorno in giorno sempre sempre più aumentarsi il numero di abili padroni e nocchieri, a cui senza timore di pericoli si potranno affidare ne' loro viaggi e le sostanze e le vite. Ne a questo solo si limitano le benefiche mire dell'Augusto Monarca; l'alta sua mente, e la tradizionale religiosità ereditaria nella Ca-

sa vetusta d'Habsburgo-Lorena vogliono, che il marinajo, oltre che sappia far buon uso del compasso materiale, onde condur per un'elemento incostante e pericoloso a buon porto il suo naviglio, conosca eziando l'altro uso più importante della bussola spirituale — la Religione, — che a lui servir possa di guida sicura nel malsicuro tragitto di questa vita tempestosa, alla felice meta dell'eterna salute. Ella è quindi pia intenzione del Legislatore, che gli alunni dei corsi nautici abbian ad assistere all'istruzione religiosa, di cui scopo principale sarà nel secondo corso, di promuovere pratiche di pietà al bordo dei bastimenti durante la navigazione almeno nelle domeniche e feste di far conoscere come si sopperisce alla mancanza di Sacerdote a bordo, principalmente nel confortare con preghiere ed esortazioni un moribondo, nell'amministrare il Santo Battesimo in caso di bisogno. In somma ci vogliono armatori non solo capacissimi nell'arte di navigare ma anche religiosissimi nel modo di operare, poichè da questa duplice qualità scaturiscano l'affluenza degli affari e la rettitudine nel disbrigo di essi; dalla molteplicità degli affari e dalla rettitudine nascono il credito ed il guadagno; dal credito e dal guadagno ridondan l'opulenza e l'onore, i quali come ne' singoli individui in particolare costituiscono presso le intiere nazioni in generale la loro floridezza e la loro gloria che poi lo studio nautico, quale esso viene presentemente organizzato presso di noi sia effettivamente a portata di dare felici risultati, non occorre provarlo coi modi lusinghieri d'un fiorito ragionamento, giacchè ne abbian in scelta de' fatti, che da se parlan eloquentemente. Non occorre nemmeno che rimontiamo fino alle prime età del mondo, ai secoli dei Tiri e dei Fenici, per raccogliere tali fatti; ma ci basta volgere lo sguardo ne' tempi nostri ad alcune a noi vicine città, che dal commercio e dalla navigazione ne trassero la loro agiatezza e rinomanza, per convincersi della verità. — Venezia, un dì laguna deserta solo abitata da gente scappata al furore dei barbari Unni, ora Regina dell'Adriatico con le sue 70 parrocchie, in cui gareggiano templi sontuosi coi magnifici palagi, spiccano 172 superbi ponti sopra innumerevoli canali; con ampie piazze, con ricchi arsenali, con immensi depositi di tesori, che da tutte le parti affluirono, — donde ebbe mai origine le sue dovizie e la sua celebrità, se non dalla navigazione e dal commercio? Dopo che Trieste ebbe ottenuta la Scuola Nautica sotto il clemente governo di Maria Teresa, e dopo che splendente questa stella benefica sull'avito Trono dei Cesari vide la luce il Regolamento marittimo, cominciò per lui una nuova vita operativa per mare e per terra. Un ragguardevole numero di ben educati Capitani, alla cui attività, intelligenza e bravura devesi il rispetto dell'austriaco vessillo e il credito della nazione presso i popoli stranieri, percorrono avventuratamente il mare in tutte le direzioni, sopra solidi navigli, fabbricati dagli abili costruttori, sui proprj cantieri. In terra per una rispettabile riunione di forti capitalisti ed intraprendenti commercianti colle loro estese ed oneste operazioni non solo attirano da tutte le parti della terra ingenti lucri, per accrescere comodi e lustro alla città, ma vi si levano al grado di procacciarsi l'ammirazione di tutti per le grandiose loro istituzioni a vantaggio dell'umanità, sicchè per l'antica proverbiale fede serbata per l'Augusta Casa d'Austria meritano la predilezione del loro Sovrano e le vive simpatie, specialmente di noi Istriani, cui in questi tempi di universale calamità soccorrono da fratelli generosamente. — Voglio tacere di Fiume, il di cui progresso nelle scienze e nelle arti, la di cui prosperità morale e materiale vanno a datare dal tempo che vi fu istituita la Scuola di Nautica, per parlar di Lussino.

*Lussino*, che il suo nome trae dal vocabolo illirico lassovo (squallido) cent'anni fa era un suolo arido e sassoso, ingrato alla coltura, e non contava se non pochi umili tugurj, abitati da pescatori e marinai, fra cui alcuni colla rete, altri trasportando con brazere legna dai boschi delle vicine isole per Venezia, esercitavan una ristretta e meschina industria. Un genio generatore (che prima ancora avrebbe potuto essere giovevole a Rovigno) portatovi per avventura, infuse in quei sagaci ed intraprendenti popolani uno spirito operativo di ardite e ben calcolate speculazioni. Li suoi sforzi uniti a quelli di due venerandi Sacerdoti fratelli *Vidulich* (che Dio abbia in gloria) riuscì d'istituirvi una Scuola privata di Nautica, dalla quale entro lo spazio di pochi anni sortirono degli alunni di tanta abilità e di tanto credito, che a loro non mancavan, ne impieghi, ne' guada-

gni, ne' opportunità di accrescere sempre più il numero dei bastimenti, o coll'acquisto o colla fabbrica per proprio conto. Il progresso n'era infatti gigantesco. Come le api laboriose volando dall'alveare pei prati lontani, raccolgono dai fiori il miele e recanselo al luogo donde sono uscite, così gl'industriosi Lussignani, atti a navigare spingendosi dal luogo natio per l'immensità de' mari, cercan ne' paesi rimoti il lor vantaggio e portanselo in patria, donde sono partiti. Ma che fan essi poi di tutta questa sovrabbondanza di peregrini acquisti, che di queste ammontate ricchezze figlie dell'industrie navigazione? Ed'ecco essi ampliarono i vecchi squeri e ne eressero dei nuovi, ricostruiron con isquisita architettura il Santuario, e l'ornaron di preziosi arredi, e di solenni adobbi; fabbricarono un nuovo spazioso cimitero; sostituirono agli umili tugurj comode abitazioni e stupendi casini, trasformarono il suolo ingrato in deliziosi giardini; istituirono nel loro seno la propria camera di sicutà; stabilirono in alcune delle principali piazze degli agenti di commercio; scambiarono le poche e piccole brazzerie in più di 200 grossi bastimenti, contan fra una popolazione di meno che 4000 anime, più di 500 capitani qualificati al lungo corso, dei quali molti occupano posti distinti anche nella marina regia. Oltre a tutto questo essi possiedono più oro ed argento che terra, anche da seppellirvisi. Tante meraviglie senza il benefico influsso della Scuola Nautica non si sarebbero qui giammai operate. Se dunque è provato, che molte città marittime raggiunsero un sì alto grado di rinomanza, e che persino le misere ville si tramutarono come per incanto in fiorite ed opulente città per mezzo dell'istruzion nautica, sarà pur propenso, che anche la popolata Rovigno, città non solo eminentemente marittima, ma anche favorita da una felice posizione terrestre, colla su Scuola di navigazione, che oggi qui con fervidi voti al Cielo per l'esito felice inauguriamo, potrà speranzosa attendersi un miglior avvenire. E come no? se tutto favorisce per l'impresa? — il genio per la navigazione, di cui non manca la gioventù Rovignese, l'esempio dei preclari patrioti che gloriosamente la precedettero in quest'ardua e nobil'arte, la generosità dei facoltosi cittadini pronti di mettere a disposizione i loro capitali, i due bei porti che col soccorso del sovrano erario sono per divenir migliori, l'eccellente squero con abilissimi costruttori, il legname di ottima qualità per la costruzione alle porte; il Maestro, la di cui nomina onorifica a questo importante ministero noi salutiamo di cuore è Rovignese, distinto per cognizioni e per virtù, animato di caldo amor patrio. Tutto pare ben predisposto, — non occorre altro che la buona volontà, la concordia e la perseveranza nell'impiego delle forze unite, — e Rovigno non avrà da fare che pochi passi per collocarsi in quel posto luminoso, quale gli conviene fra le cospicue città. Già i primi passi son fatti; l'ardimentoso Rovigno solca felicemente i mari; a lui tien dietro l'agile Istria. Possan questi dignitosi navigli segnar sulle placide onde orme lucenti ad altri nascituri fratelli, che saran per seguirli. Secondi al Cielo i loro sforzi, accogla propizio i miei voti, nè turbine impetuoso, ne' avido pirata sconforti giammai un solo de' figli loro.

A voi, o giovani di ottime speranze, che per l'alta vostra ventura formate parte di quest'Istituto, in cui per impeto d'affetto e per senso di presagita felicità sono fissi tutti gli sguardi e tutti i onori, a voi si serba il vanto di ridestare, e su più fide basi redintegrare il nome dei Rovignesi. Accingetevi all'impresa, e mostrate alle nazioni straniere, che nell'Austria insigne e patria nostra comune vi è sugli ospitali lidi dell'Istria Rovigno, a di cui cittadini nell'attività, nell'intelligenza, e nella rettitudine a nessuno secondi, per l'inconcussa fedeltà alla patria, e per la profonda devozione al Sovrano i primi a celebrare la sua munificenza e le sue virtù. Sì, il nome di S.M. Francesco Giuseppe I merita di esser riverito da tutti e da noi specialmente oggi, che coll'installazione della Scuola di Nautica siamo per metter a profitto l'alto suo favore, convien che alta si levi la voce dal fondo del nostro cuore per esprimergliene i vivi sentimenti dell'eterna riconoscenza. Viva il magnanimo nostro Imperatore Francesco Giuseppe I! — Viva l'Imperatrice Elisabetta augusta sua sposa, nostra graziosissima madre! Abbia i sentimenti della nostra filiale gratitudine S.S. il nostro amatissimo Luogotenente Conte de Wimpffen, per le sue paterne sollecitudini nell'impetrare per noi a pie' del trono grazia di tan-

to valore. Grazie sieno da noi rese all'Ecc. I.R. Autorità scolastica Provinc.e; grazie all'Ecc. I.R. Governo centrale marittimo; grazie alle Autorità locali, nonchè a questa Spettabile Presidenza commerciale, che tutti concordemente, e ciascuno a misura delle forze delle proprie attribuzioni si prestarono a promuovere coll'intercessione della Scuola di Nautica un bene, di cui Rovigno conserverà per secoli grata memoria.

Giov(anni) Valentincig

**SAŽETAK:** *Srednja nautička škola u Rovinju (1854-1860)* - Prosvjeta i kultura u Rovinju, za razliku od ostalih istarskih gradića, dobila je novu razvojnu dimenziju prema modernoj koncepciji dvaju u obzir uzetih termina, tek početkom druge polovice XVIII stoljeća. To ipak ne znači da u ranijim stoljećima nije bilo osoba koje se ne bi bile posvetile književnosti i umjetnostima; dapače, kako svjedoče rovinjski historičar B. Benussi i školski nadzornik B. Cattaneo, već početkom XV stoljeća Bortolo da Cameri bio je javni učitelj u Rovinju a 1640.g. neki Vincenzo Bozzi, školski odgojitelj.

Osnutak Trgovačke i industrijske komore u Istri pomoglo je i u Rovinju otvaranje novih ustanova koje su pogodovala porastu bilo, posebno privrede pomorstva i brodogradnje, bilo razvoju studija i obrazovanja. 8. svibnja 1854. ustanovila se, naime, Srednja pomorska škola. Nastava i školska disciplina obuhvaćala je razne tečajeve: dvogodišnje, polugodišnje, godišnje, večernje i viši pomorski tečaj.

U drugom djelu radnje predstavljaju se obrazovni instrumenti i nastavna pomagala, nastavni predmeti, nastavno osoblje, uvjeti za upis u školu, osnovni i pomoćni udžbenici, broj učenika u raznim tečajevima i uspjeh na ispitima, što ga je Biskupski komzistorij Poreča-Pule slao C.K. Namjesništvu Primorja. Škola je definitivno prestala sa radom u mjesecu listopadu 1860.

**POVZETEK:** *Srednja pomorska šola v Rovinju (1854-1860)* - Izobrazba in kultura v Rovinju sta se z razliko od drugih istrskih mestec začeli razvijati na nov in moderen način šele v drugi polovici osemnajstega stoletja.

To seveda se ne pomeni, da v prejšnjih stoletjih ni bilo ljudi, ki bi se ne posvečali leposlovju in umetnosti. Res je prav nasprotno. Kakor pričata rovinjski zgodovinar B. Benussi in šolski nadzornik B. Cattaneo, je bil že v začetku XV. stoletja nameščen v mestecu neki Bortolo da Cameri kot javni učitelj, leta 1640 pa neki Vincenzo Bozzi kot šolski vzgojitelj.

Ustanovitev trgovinske in industrijske zbornice v Istri je tudi v Rovinju podprla nastanek novih ustanov, ki so koristile razvoju ekonomije, posebno plovbe in gradnje pomorskih plovil kot tudi razvoju študija in pouka. 8. maja 1854 je bila namreč ustanovljena srednja navtična šola. Pouk je bil sestavljen iz različnih smeri: iz dveletnega študija, polletnih večernih tečajev, letnega izobraževanja in višjega navtičnega študija.

V drugem delu razprave avtor predstavlja učila, s pomočjo katerih je potekal pouk, učne predmete, osebe, ki se je posvečalo pouku, pogoje za vpis v šolo, učne in pomožne knjige, število učencev v različnih tečajih in rezultate izpitov, ki jih je škofovski zbor iz Poreča in Pulja pošiljal obalnemu namestništvu. Dokončno je bila šola zaprta meseca oktobra leta 1860.